

558818 **PROCESSO VERBALE**

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
reato connesso ai sensi dell'art. 348 bis C.P. P;

L'anno millenovecentottanta 84 il giorno 5

del mese di dicembre alle ore 18,35 in Roma Rebibbia

Avanti di Noi Dr. Paolo Borsellino e Leonardo Guarnotta

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Mulé Rosario

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Mulé Rosario fu Ignazio e fu Lipari Anna, nato a Camporeale il 24.6.1942, coniugato, pastore, incensurato o comunque mai prima d'ora detenuto, quinta elementare

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : avv. Vincenzo De Lisi, presente, ed Orazio Campo

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in Camporeale via delle Primule n.7

Contestategli i reati di cui al mandato di del risponde :

Mi trovo detenuto, attualmente in Porto Azzurro, perché condannato all'ergastolo per l'omicidio del Col. Russo Giuseppe ed del prof. Costa, con sentenza confermata in appello avverso la quale

ho proposto ricorso per Cassazione ancora pendente.

Ho appreso dalla stampa che da parte delle SS.LL ed in ordine al medesimo delitto sono stati emessi nuovi mandati di cattura a carico di persone diverse da quelle già giudicate in Assise. Ciò ha suscitato in me la speranza che possa essere accertata finalmente la mia innocenza che io ho sempre protestato sin dal momento in cui fui arrestato. Chiedo alle SS.LL di porre rimedio a questo terribile errore giudiziario che mi ha destinato al carcere a vita.

Fui arrestato il 2 settembre 1978 all'una di notte. Il 31 agosto avevo a sera incontrato in paese tale Russo Casimiro, che conoscevo perché anch' ~~xxxxxx~~ esso come me pastore. Costui mi disse che era sua intenzione rubare delle pecore ed io troncai subito il discorso allontanandomi anche perché in paese tutti i pastori siamo parenti e non volevo che fosse fatto un danno ad un mio congiunto. Il Russo mi disse anche che nei pressi del cimitero di Camporeale lo aspettavano suo padre ed altri suoi amici.

L'indomani appresi in paese che erano state rubate delle pecore a tale Damiani, che nell'allevamento era socio di mio nipote Tarantola Antonino. Appresi però che il gregge era stato poco dopo ritrovato nei pressi del Cimitero. La notte fu arrestato dai Carabinieri e condotto in carcere senza apprenderne le ragioni. Le contestazioni mi furono fatte soltanto nel momento in cui fui interrogato dal P.M. Pignatone.

D.R.

Conosco Francesco Pirrone, mio compaesano, anch'egli pastore. Circa un anno prima che io fossi arrestato il Pirrone, che non aveva animali né lavoro mi pregò di interessarmi perché egli potesse procurarsi il capitale per acquistare degli animali. Io di buon grado mi rivolsi ad una persona di Carini che commerciava in formaggi, tale Sciarrino Antonino, il quale mi anticipò cinque milioni. Con un altro milione e mezzo circa approntato da me il Pirrone acquistò cento pecore che vennero messe assieme alle mie, che ne avevo 381. I prodotti venivano divisi in proporzione.

L'annata tuttavia fu brutta e non fu possibile al Pirrone pagare il debito mentre invece lo Sciarrino da parte sua decurtava man mano somma anticipatami dal prezzo del formaggio fornitogli che avrebbe

M. L. Rosario

dovuto pagarmi.

Dopo il ~~xwz~~ mio arresto il Pirrone rimase in possesso di tutte le pecore per più di un anno sin quando mia moglie gli impose di fare i relativi conteggi, vendendo il gregge. Nelle more però il Pirrone aveva fatto avere a mia moglie dei biglietti attestanti che erano morte delle pecore, a decine. O meglio non so se glielo comunicasse per iscritto o a voce.

A questo punto all'imputato viene data lettura delle parti che lo riguardano delle dichiarazioni rese da Russo Casimiro al Procuratore della Repubblica di Siracusa il 9 settembre 1984. Si da atto che, ascoltando queste dichiarazioni, l'imputato scoppia a piangere e dichiara: ecco come sono stato rovinato da questo disgraziato che ha voluto impossessarsi delle mie pecore. Sono stato condannato al carcere a vita per l'artificio ignobile posto in essere da questa persona.

Chiesto all'imputato se mai prima di apprendere delle ultime dichiarazioni del Russo avesse mai sospettato che vi fosse un ruolo siffatto del Pirrone nella vicenda che condusse al suo arresto, dichiara: io ho sospettato a dibattimento che sotto vi fosse qualcosa di molto poco chiaro nell'apprendere che il Russo si era sostanzialmente fatto appositamente arrestare dai Carabinieri di Montelepre facendosi scoprire in possesso di armi. Ho sospettato inoltre un ruolo poco chiaro del Pirrone nell'apprendere durante la mia detenzione che costui si era man mano impossessato di buona parte del mio gregge. Tuttavia non ero affatto riuscito a ricostruire nella mia mente il marchingegno al qualche il Pirrone ha fatto ricorso per rovinarmi secondo quanto apprendo dalle dichiarazioni del Casimiro Russo.

D.R.

Nulla so dell'omicidio del col. Russo e delle circostanze in cui il Casimiro Russo se ne sarebbe dichiarato autore accusando anche me, eccezion fatta per ciò che ho appreso nel corso della celebrazione del processo. Non sono mai stato a Ficuzza



M. Royano



rima del processo se non una volta di apssaggio e senza nemmeno cendere dalla corriera della quale ero a bordo.

Sono mancante di tutto il braccio destro dall'età di nove anni claudicante alla gamba destra dalla stessa epoca a causa dello coppio di un residuo bellico. Di nascita non sono mancino anche ~~per~~ a causa del lungo periodo di invalidità sin da ragazzo ho imparato a usare la sinistra, della quale però non ho la piena disponibilità perché anch'essa lesa dalla bomba .

Chiedo mi venga resa giustizia.

L.C.S.

Luigi Rosario

Dav. Vincenzo Felici



0931 - 875203

fonogramma

005

558822

DA

Ufficio Istruzione Penale Sez. 8^a
TRIBUNALE DI PALERMO

AT Ministero di Grazia e Giustizia Ufficio U. Regue

* AT caso irregolabile NOTO

n° 152/82 s. c

Può disporre traduzioni straordinarie per urgenti
att: istruttori non reperibili in quelle sedi,
detenuto Russo Pasquale di Vincenzo nato
Carini 18.7.1957 in alto ristretto presso
la Cas. Irregolabile di Noto per giorno
20.12.84 ore 9 fono posta bianca per
ufficio istruzione Tribunale Palermo
stanza 64 annesso al piano rialzato
presso Fiancato Bonellino giudice istruttore

telef. caso irregolabile Noto n° 0931 - 89.1233

T Crisafulli

R Scarnato

Ore 10,05 - 14/12/84

6788/P

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

558824

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

di reato connesso ai sensi

dell'art.348 bis C.P.P.

L'anno millenovecentottanta 84 il giorno 20

del mese di dicembre alle ore 13,30 in Palermo-Pal.Giustizia

Avanti di Noi Dr. Paolo Borsellino

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Russo Casimiro

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Russo Casimiro di Vincenzo e di Grigoli

Giuseppa, nato a Carini il 17.7.1957,

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde:

avv. Ramirez Giuseppe, presente

Inviato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde:

Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde:

Confermo ciò che ho dichiarato al P.M. il 9.9.1984 dopo aver ricevuto lettura del relativo verbale.

poiché convinto da costui a rendere tali dichiarazioni che, dopo qualche mese di galera, mi avrebbero fruttato un lucro di cinquanta pecore come ricompensa. 558825

Ribadisco ancora che a confessare il mai da me commesso omicidio del col. Russo fui indotto dalle gravi percosse subite dai Carabinieri. Indicai i Mulé come miei complici anche di tale ~~delitto~~ delitto sia perché ne avevo già fatto il nome come complici del furto sia perché così mi indussero con le violenze a fare i carabinieri.

Ribadisco ancora che a Ficuzza, dove fui portato, mi furono eseguite delle fotografie, dalle quali ben dovrebbe evincersi il mio stato in quel momento essendo già stato violentemente percosso. Queste fotografie non sono state mai prodotte in giudizio poiché da parte dei verbalizzanti si afferma che sono andate smarrite. Ricordo ancora che in Ficuzza, ove si trova una stele accanto alla quale furono fatte delle fotografie, vi erano dei lavori in corso e degli operai intenti al lavoro che mi videro bene.

D.R. In carcere non venni sottoposto a cure per i gravi dolori che avevo alla bocca, a causa dell'avulsione di due incisivi, ed al torace per la lussazione di due costole a causa delle percosse. Solo dopo alcuni mesi mi vennero fatte delle radiografie delle quali non conosco l'esito.

D.R. Spero sia possibile ai miei familiari rintracciare qualche mia fotografia nell'epoca immediatamente precedente all'arresto.

D.R. Con Rosario Mulé non ho avuto modo di parlare di nulla durante il processo.

L.C.S.

Russo Casimiro
Vulca